



Camera di Commercio  
Terni



VERBALE n. 5 della riunione del 25/02/2015  
della GIUNTA CAMERALE

Oggetto: Accorpamento delle circoscrizioni territoriali delle Camere di Commercio di Terni e Perugia, ai sensi dell'art. 1, comma 5, Legge n. 580/1993 e s.m.i.

**Deliberazione n.19**

Sono Presenti:

FLAMINI Giuseppe  
MALVETANI Giuseppe  
BERNARDINI Umbro  
CORSI Sandro  
FEDERICI Italo  
MARTELLONI Luciano  
SCIAMANNINI Dalia

Presidente  
Vice Presidente  
Componente per il Settore Industria  
Componente per il Settore Cooperazione  
Componente per il Settore Commercio  
Componente per il Settore Artigianato  
Componente per il Settore Commercio

Assistono:

MORACCI Stefano

Presidente Collegio revisori dei conti

Il Presidente Flamini ricorda il percorso di riforma del sistema camerale che si sta svolgendo in Italia.

Il processo era stato avviato autonomamente dal sistema stesso con l'assemblea dei presidenti dell'Unioncamere Nazionale del 28 e 29 ottobre 2012 tenutasi a Venezia, ma aveva subito un rallentamento, riprendendo vigore dai primi mesi del 2014, sotto l'impulso del Governo.

In particolare, prosegue il Presidente, l'assemblea dell'Unioncamere Nazionale dello scorso 29 aprile ha delineato alcuni indirizzi cui sarebbe opportuno che l'intero sistema camerale aderisse al fine di una autoriforma che punti ad aumentare l'efficienza e l'efficacia dell'azione delle Camere di Commercio.

Discende da questa assemblea la decisione di adottare i costi standard nel sistema camerale, come quella di non erogare più contributi sulla linea del fondo perequativo alle Camere di Commercio in rigidità di bilancio.

Un'altra linea di indirizzo adottata dall'assemblea dell'Unioncamere è quella inerente a possibili accorpamenti tra strutture camerali al fine della razionalizzazione e riduzione dei costi con l'obiettivo di erogare maggiori risorse promozionali per il territorio.

Fulcro del progetto di riforma elaborato dall'Unioncamere Nazionale, al termine di un lavoro svolto da un'apposita commissione e dal comitato esecutivo, è la valorizzazione del ruolo centrale delle Camere di Commercio sui territori di riferimento, come enti pubblici esponenziali di rappresentanza delle imprese a servizio dello sviluppo delle stesse in diversi settori di attività, che vanno dal credito all'internazionalizzazione, dall'innovazione all'alternanza scuola lavoro, senza tralasciare le questioni connesse all'agenda digitale.

Quando l'assemblea di Unioncamere ha varato questo progetto non era ancora entrato in vigore il D.L. 90/2014 che, nel testo convertito dalla L. 114/2014, all'art. 28 prevede una progressiva riduzione del diritto annuale che, dal 35% del 2015, si innalzerà al 40% nel 2016, sino al giungere al 50% nel 2017.

Il Ministero dello Sviluppo Economico con nota circolare del 26 giugno 2014, quando il D.L. 90/2014 si trovava ancora in fase di conversione, aveva già invitato le Camere di Commercio ad adottare misure atte a ridurre l'impatto negativo del taglio del diritto annuale, richiamando *“la necessità, già a legislazione vigente, di utilizzare tutte le soluzioni previste dalla legge n. 580/1993, come modificata dal decreto legislativo n. 23 del 2010, per una riduzione dei costi strutturali che consenta di riaprire spazi per una adeguata attività promozionale. Si fa riferimento in particolare alle previsioni di ricorso allo svolgimento di funzioni associate fra Camere diverse ai sensi dell'art. 2, commi 2, oltre che ai sensi del comma 3, all'utilizzo congiunto di un medesimo Segretario Generale per più Camere, ai sensi dell'art. 20, comma 2, e anche ad eventuali progetti volontari di accorpamento ai sensi dell'art. 1, comma 5, della medesima legge 580”*.

A settembre è stato inoltre presentato il d.d.l. n. 1577 – Riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche - attualmente in discussione al Senato. Nella versione originale l'art. 9 prevede una forte compressione del ruolo delle Camere di commercio, la soppressione integrale del diritto annuale e il trasferimento del registro imprese al MISE. Diversi gli emendamenti presentati, tra cui quello del relatore in commissione, che attenua la radicalità della riforma. Esso non contempla l'azzeramento del diritto annuale e prevede il mantenimento del registro imprese presso le Camere di commercio, che vedrebbero comunque ridisegnate le loro funzioni, soprattutto in ambito promozionale. Dal punto di vista organizzativo, la delega conferita al Governo comporterebbe la riduzione del numero delle Camere di commercio a non più di 60, con una base minima di 80.000 imprese, salvaguardando la presenza di almeno un ente per ogni regione.

Al momento non è possibile prevedere l'esito della discussione parlamentare, ma dai vari interventi dei componenti del Governo emerge una univoca e forte spinta affinché le camere di commercio realizzino autonomamente la loro riorganizzazione territoriale.

Anche sulla base di tali sollecitazioni, l'Unioncamere nazionale sta svolgendo un'azione decisa per incentivare gli accorpamenti delle camere di commercio più piccole. A tal fine, il Comitato esecutivo del 19/11/2014 ha subordinato l'erogazione dei contributi per rigidità di bilancio relativi al Fondo perequativo 2014 all'approvazione, entro il 28/02/2015, delle delibere di accorpamento che garantiscano il raggiungimento dei limiti dimensionali minimi di 80.000 imprese, oltre che alla trasmissione dei dati per la determinazione dei costi standard secondo le indicazioni di Unioncamere. Per la Camera di commercio di Terni l'ammontare dei contributi in questione è pari ad € 193.099,23.

Anche al Comitato esecutivo straordinario, aperto a tutti i Presidenti delle Camere di commercio, svoltosi presso Unioncamere il 04/02/2015, nel quale sono intervenuti anche i Ministri Guidi, Madia e il Sottosegretario Del Rio, si è registrata una forte sollecitazione verso l'attuazione dell'autoriforma, nei termini e nei tempi sopra descritti, anche per scongiurare più drastici interventi governativi. In tale sede è emersa una volontà univoca del Governo e dell'Unioncamere, confermata anche dal fatto che l'auspicato rinvio della scadenza di fine febbraio è stato negato nel corso della successiva riunione del Comitato esecutivo del 18/02/2015.

Per la Camera di commercio di Terni, l'interlocutore naturale per un eventuale accorpamento delle circoscrizioni territoriali che possa garantire i limiti dimensionali minimi richiesti è apparso essere da subito la Camera di commercio di Perugia.

Vi sono stati contatti esplorativi anche con le altre camere di commercio limitrofe di Rieti e Viterbo. La stessa Unioncamere, interpellata espressamente sul punto, pur confermando che non vi sono impedimenti legislativi ad un eventuale accorpamento con Camere di commercio di regioni limitrofe, ha segnalato che ciò creerebbe, sul piano amministrativo, delle difficoltà nell'esercizio dei poteri attribuiti alle singole Regioni, che fa ritenere la necessità di un preventivo parere favorevole delle Regioni coinvolte e la definizione convenzionale tra queste delle modalità di esercizio dei poteri di vigilanza e controllo. Inoltre vi sono spesso differenti legislazioni regionali che possono rendere estremamente complesso il funzionamento dell'organismo risultante dalla fusione. Pertanto appare necessario proseguire sul percorso già tracciato dell'unificazione a livello regionale.

In effetti, già a luglio 2014 le Camere di commercio di Terni e Perugia avevano espresso l'intenzione di dar vita ad un ente camerale unificato a livello regionale, dandone comunicazione anche all'Unioncamere con nota del 22/07/2014 (prot. CCIAA di Terni n. 4983). In particolare, per la Camera di commercio di Terni, tali intenti erano stati espressi prima dalla Giunta, con deliberazione n. 60 del 21/07/2014 e poi dal Consiglio, con deliberazione n. 4 del 01/08/2014.

Coerentemente con tale volontà, il progetto speciale per la costituzione della Camera di commercio dell'Umbria ha trovato spazio nei documenti programmatori approvati dal Consiglio

camerale il 13/01/2015, e cioè il Programma Pluriennale 2015-2019 e la Relazione Previsionale e Programmatica 2015.

Con la delibera n. 8 dello scorso 27 gennaio la Giunta ha nominato i membri della commissione congiunta istituita con la Camera di commercio di Perugia per esaminare i vari profili dell'operazione di accorpamento. L'organismo, a causa dei tempi molto ristretti, non ha ancora potuto riunirsi.

Flamini riferisce di aver avuto un incontro con il Presidente Mencaroni e la Presidente della Regione. In particolare, con la Presidente Marini vi è stato un ulteriore incontro avvenuto in data odierna e sono state esposte le perplessità e le criticità dell'operazione. Alla Presidente Marini è stato chiesto di porsi come garante di questo processo e la stessa Presidente ha sottolineato l'importanza di ragionare in termini regionali. Bisogna anche tenere conto che su base regionale sono disponibili i fondi europei della nuova programmazione, fino al 2020. Anche i sindacati sono stati coinvolti con una riunione congiunta con il Presidente Mencaroni il 19 febbraio e sono disponibili a sedersi ai tavoli.

Il Presidente ritiene quindi che non ci sia altro da attendere, né si deve pensare che la Camera di commercio di Terni sarà necessariamente più debole nel processo che si aprirà. Oggi si gioca il ruolo degli amministratori camerali come rappresentanti delle imprese, perché questo Ente ha come amministratori gli imprenditori, che come tali devono correre anche qualche rischio, ma deliberando si farà il primo passo, lasciando il "boccino" agli altri. Certamente occorre avere la garanzia che nel processo di accorpamento il nostro territorio sia tutelato e per questo è stata interessata la Presidente della Regione e anche il Sindaco.

A regime, l'obiettivo dell'operazione è la razionalizzazione della struttura con relativo abbassamento dei costi per far fronte da un lato alla diminuzione del gettito del diritto annuale, dall'altro all'attivazione di nuovi servizi camerali da offrire alle imprese, nell'alveo delle competenze dei due Enti.

Il totale delle imprese (sedi e unità locali) annotate ai due registri imprese al 31/12/2013 è il seguente:

TERNI	26.676
PERUGIA	86.093
<b>totale</b>	<b>112.769</b>

Si verrebbe dunque a creare una Camera di Commercio di oltre 112.000 imprese, con un gettito di diritto annuale atteso, al netto del relativo fondo di svalutazione e tenuto conto delle decurtazioni imposte dal D.L. 90/20104, preventivabile come segue:

<b>Anno</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>
Importo atteso diritto annuale	8.062.610,67	7.442.299,00	6.242.656,33

Nell'ipotesi sopra esposta non è considerata la maggiorazione attualmente prevista dalla Camera di commercio di Perugia per gli interventi infrastrutturali e l'asse viario "Quadrilatero Marche-Umbria".

Il numero totale dei dipendenti si attesterebbe a 110 unità (comprehensive di Segretario generale, dirigenza, e part time, 70 a Perugia e 40 a Terni). Saranno inoltre da prendere in considerazione i dipendenti dell'azienda speciale della CCIAA di Perugia, quelli della società in house Inter.cam e del Centro Estero Umbria.

Sarà necessaria una attenta valutazione in ordine al personale a tempo determinato ed a quello che nei prossimi anni potrebbe maturare i requisiti per il pensionamento, sospendendo, in ogni caso, fin da ora mobilità in entrata nelle strutture e l'avvio di ulteriori forme di collaborazione, che dovranno essere valutate solo una volta effettuata una ricognizione delle professionalità presenti nelle due strutture.

Molti saranno i problemi tecnici che dovranno essere affrontati, ricorda il Presidente, ma il rapporto tra le due Camere di Commercio, quello con l'Unioncamere Regionale, Nazionale ed il MISE potranno portare le soluzioni necessarie per rendere il progetto esecutivo, non solo come volontà politica, ma anche come cantierabilità, in tempi molto rapidi.

Comunque l'eventuale decisione di accorpamento porterà anche risorse aggiuntive del Fondo perequativo. Assumerla significa aver fatto tutto il possibile per rappresentare le imprese del territorio. La Giunta è oggi chiamata ad una discussione decisiva.

Su invito del Presidente il Segretario Generale illustra brevemente l'iter amministrativo da seguire per addivenire all'accorpamento.

La norma di riferimento è l'articolo 1 comma 5 della legge 580/1993 s.m.i., che detta una scarna disciplina della procedura.

La Giunta ha il compito di proporre al Consiglio l'accorpamento che dovrà poi essere deliberato da quest'ultimo con la maggioranza dei 2/3 dei consiglieri (16 su 23).

Una volta che i consigli di Terni e Perugia avranno deliberato l'accorpamento le due delibere dovranno essere trasmesse al Ministero dello Sviluppo Economico per il relativo iter che prevede anche l'acquisizione del parere della Conferenza Stato Regioni.

La delibera consiliare dovrà indicare alcuni elementi come il nome che intende assumere la nuova struttura e l'ubicazione della sede ed è opportuno che sia corredata da un piano economico – finanziario dell'operazione.

Il timing previsto è molto stretto:

- il Consiglio della Camera di Commercio di Perugia, nella riunione di ieri, ha confermato la volontà di addivenire all'accorpamento della circoscrizione territoriale della Camera di Commercio di Perugia con la circoscrizione territoriale della Camera di Commercio di Terni. Al contempo ha sollecitato il comitato paritetico a proseguire nell'attività di studio, analisi, valutazione e approfondimento di tutti gli aspetti tecnico – organizzativi, così da delineare un quadro coerente che preluda alla proposta definitiva sul percorso istituzionale - amministrativo che porterà all'unificazione delle due Camere di Commercio umbre;
- oggi è chiamata ad esprimersi la Giunta camerale di Terni;
- il 27 febbraio è prevista la deliberazione del Consiglio camerale di Terni.

Infine il Segretario generale, ad integrazione dell'ipotesi di lavoro già presentata nella precedente riunione di Giunta, illustra una proiezione su quella che – in base ai dati oggi noti - potrebbe essere la ripartizione dei seggi di Consiglio fra i vari settori nell'eventuale Camera di commercio dell'Umbria, al fine di informare i componenti di Giunta sulle variabili che vanno ad influire sugli scenari di governance.

Si apre la discussione.

Federici riferisce che dalla riunione in data odierna della Confesercenti a Roma sembra sia emerso che il paventato intervento del Governo, nel caso le Camere di commercio non attuassero l'autoriforma, non dovrebbe essere imminente. Perciò le Camere dell'Emilia Romagna hanno rinviato al 2017 la decisione. L'aver vincolato le risorse del fondo di perequazione alla realizzazione degli accorpamenti è poi un ricatto, un'offesa agli Enti camerali.

Martelloni osserva che l'aver deciso di tenere la riunione del Consiglio nell'ultimo giorno utile consente di valutare i comportamenti degli altri enti. Nella stessa situazione dell'Umbria ci sono infatti altre due Regioni. Non sembra ragionevole lasciarsi pian piano morire perché non si vuole fare un passo avanti. Gli amministratori camerali hanno impegni verso le imprese, i cittadini, il territorio, e la creazione di un unico organismo camerale, nel quale troveranno spazio tutte le rappresentanze, fa sperare di poter agire meglio per la tutela degli interessi che rappresentiamo. Si dichiara quindi convinto dell'inevitabilità della decisione e del proseguimento di un processo già

---

avviato, da condurre comunque con cautela, trattando tutto ciò che è possibile perché sia garantita adeguata rappresentanza al territorio della provincia di Terni.

Malvetani manifesta alcune perplessità sull'accelerazione che viene oggi chiesta, senza che si sia potuto prima svolgere un adeguato lavoro politico. Deliberare prima di aver trattato è come un salto nel vuoto, che potrebbe indebolire la posizione della Camera quando sarà il momento di sedersi ai tavoli.

Flamini precisa che l'ultimo comitato esecutivo dell'Unioncamere, il 18/02, ha stroncato le speranze di un rinvio della data limite per poter accedere alle risorse del fondo perequativo, fissata al 28/02, e che di fatto la posizione della Camera di commercio di Terni è più critica di quella di Perugia, sicché non era pensabile attendere prima la deliberazione di quest'ultima. La struttura camerale ha comunque fatto un grande lavoro per fornire i dati e le informazioni disponibili e qualche passo di dialogo con Perugia è stato fatto.

Corsi sottolinea che la Giunta ha fatto un percorso senza coinvolgere il Consiglio, a cui spetta il potere deliberativo, quando aveva invece preso impegni in tal senso. Vorrebbe pertanto che ci si muovesse nel rispetto dei ruoli. Ricorda che la Camera di commercio di Terni è un ente pubblico, nato nel 1927 in seguito all'istituzione della Provincia. Oggi la decisione di far venire meno questa realtà non può essere sottoposta a pressioni esterne. Se si ragiona come si farebbe per la propria impresa non la si scioglie senza sapere dove si va. La camera di commercio di Perugia non ha deliberato l'accorpamento e non è stato possibile entrare nelle pieghe del bilancio. La Camera di Terni è stata attiva, sia con Perugia che con le altre realtà con cui è entrata in contatto. A questo punto si deve attendere l'approvazione del ddl di riforma della P.A., che dovrebbe ridisegnare il ruolo delle Camere di commercio, definendone le funzioni. Del resto è anche all'ordine del giorno nell'agenda politica nazionale il riordino delle Regioni. Perciò si chiede quale sia il senso di decidere ora quando la Camera e le imprese che rappresenta potrebbero avere una voce propria nella discussione sul futuro delle Regioni. Ritiene che le risorse del fondo perequativo non siano una ragione sufficiente a rinunciare ad un ruolo nel disegno delle Macro Regioni. Politicamente l'operazione di accorpamento al buio è impresentabile alle imprese, la ritiene sbagliata ed esprime la sua ferma contrarietà alla proposta di deliberazione in discussione.

Bernardini richiama l'attenzione sul fatto che, realisticamente, la situazione economica dell'Ente non è sostenibile. Ragionando in termini imprenditoriali ritiene si debba puntare su un aumento della dimensione per ridurre i costi. Mentre Perugia dorme sonni tranquilli la Camera di Terni non può sostenersi in prospettiva ed entro due giorni deve anche decidere se perdere 193.000 euro. La scelta è dunque ineluttabile e se ne è comunque discusso: bisogna cercare di approfittare delle risorse che ci vengono offerte e lasciare a Perugia la mossa successiva. Decidere per primi

l'accorpamento darebbe alla Camera di Terni una posizione di vantaggio; rinviare significa rimandare la decisione a non si sa quando e non si sa chi. Certamente c'è un rischio ma ritiene che lo si debba correre e non dare all'esterno un'immagine di divisione.

Malvetani sottolinea il mancato coinvolgimento del Consiglio, anche perché nella Giunta del 17/02 sembrava essersi delineata una posizione più attendista. Potrebbe essere opportuno aspettare la riforma perché il Governo potrebbe anche decidere un intervento di salvataggio delle Camere. Comunque, anche il soggetto unico risultante dall'accorpamento avrà problemi economici.

Sciamannini si duole del fatto che da molte riunioni di Giunta si ripetano gli stessi concetti. Bisogna essere più concreti. Le sollecitazioni all'unificazione sono molteplici. Ritiene che si debba dare un segnale alla città, scegliendo per l'unificazione. Del resto, qualunque sia la decisione, si avranno delle critiche.

Corsi evidenzia che grazie alle sollecitazioni di Unioncamere si è aperta una discussione all'interno del sistema camerale e del nostro ente. Bisogna approfondire la riflessione e ragionare nella prospettiva della macro regione dell'Italia di mezzo, dove vi saranno due città metropolitane, Roma e Firenze, che schiacceranno su di sé le città limitrofe. In questo contesto in evoluzione perché si dovrebbe sancire la fine anticipata della Camera di commercio di Terni? Precisa di aver preso anche pubblicamente questa posizione e di aver voluto esprimerla chiaramente attraverso l'articolo apparso sui giornali.

Martelloni sottolinea che seguire le linee di autoriforma proposte da Unioncamere è importante non tanto per il contributo del fondo di perequazione, ma piuttosto perché è al momento posta in discussione dal Governo la stessa sopravvivenza delle Camere di commercio e mostrare una concreta capacità di autoriforma può essere la mossa vincente.

Malvetani osserva che, non ritenendo fondamentale il contributo del fondo perequativo, si potrebbe scegliere di prendere tempo per approfondire la questione e presentarsi in Consiglio con una proposta aperta.

Corsi concorda sull'opportunità di porre il Consiglio davanti ad una posizione aperta, consentendogli di essere protagonista, come aveva richiesto.

Flamini ritiene che in questo momento, con l'impellenza dettata dal taglio delle risorse, non si possa pensare in una prospettiva di alcuni anni, ma occorra prendere subito una decisione, anche con il rischio di sbagliare. E' necessario dare l'esempio di un ente che non si perde in discussioni sterili ma prova ad andare in una direzione che è inevitabile ed è indicata da tutti. Ci si deve assumere una responsabilità per andare avanti su un programma che oggi può essere ancora definito con una certa autonomia, piuttosto che riceverlo come imposizione dal Governo. Non si può avere



un atteggiamento ancora attendista. E' necessario assumere una decisione precisa, poi il Consiglio, che è sovrano sul punto, deciderà.

Bernardini ribadisce l'opportunità di deliberare l'accorpamento, anche per andare incontro alle esigenze di semplificazione amministrativa che vengono dalle aziende.

Corsi ritiene che l'opinione del Presidente non sia comunque vincolante per gli altri componenti di Giunta. Ritiene altresì che, allo stato attuale, il Consiglio non abbia consapevolezza che, una volta assunta la decisione, i tempi per la nascita del nuovo ente camerale sono molto rapidi e il processo si potrebbe chiudere entro l'anno. Propone che il Consiglio esprima solamente un atto di volontà di proseguire nel percorso, perché sottoporli l'assunzione di una decisione vincolante apparirebbe come una forzatura.

Flamini ricorda che una tale volontà il Consiglio camerale l'ha già espressa con la deliberazione n. 4 del 01/08/2014, così come ha fatto l'Unione Regionale con deliberazione n. 6 del 30/07/2014. Con la proposta oggi in discussione si dà seguito a tali decisioni. Naturalmente la Giunta può accettare o meno la proposta del Presidente, per cui si rimette al voto.

Bernardini insiste sull'opportunità di anticipare Perugia nella deliberazione formale dell'accorpamento, ponendo la Camera di Terni in vantaggio con la possibilità di avere un peso maggiore in sede di trattativa sulla organizzazione del nuovo ente regionale.

Al termine degli interventi, il Presidente Flamini sottopone a votazione la deliberazione di sottoporre al Consiglio la proposta di accorpamento della circoscrizione territoriale della Camera di commercio di Terni con quella della Camera di commercio di Perugia:

- Malvetani dichiara di astenersi, ritenendo che sia mancato quel lavoro di approfondimento sulle modalità con cui si dovrà poi effettivamente procedere alla fusione con la Camera di Commercio di Perugia, che pure resta necessaria ed alla quale lo stesso Malvetani si dichiara in linea di principio favorevole. Lavoro di approfondimento per il quale erano state individuate anche due commissioni composte da membri di Giunta delle due Camere e che di fatto non hanno avuto modo di lavorare, determinando una carenza di informazioni per la Giunta al momento di dover decidere se portare al Consiglio la proposta di delibera di accorpamento. Non ritenendo di poter convintamente avallare il parere favorevole della Giunta su una proposta di delibera che rischierebbe di risolversi in una "firma in bianco" prima ancora di conoscere i contenuti dell'accordo e avendo piuttosto sollecitato di presentarsi al Consiglio con una proposta di discussione aperta, conferma la sua astensione in attesa di poter meglio approfondire la discussione attraverso il dibattito in Consiglio

- Sciamannini si dichiara favorevole;

---

- Martelloni si dichiara favorevole, nella consapevolezza che il Consiglio è comunque sovrano;

- Corsi si dichiara contrario;
- Bernardini si dichiara favorevole;
- Federici si dichiara contrario;
- Flamini si dichiara favorevole.

Pertanto

### **LA GIUNTA**

Udita la relazione su esposta;

Vista la Legge n. 580/1993 e s.m.i., ed in particolare l'art. 1, comma 5;

Dopo ampio dibattito;

Tenuto conto dei ristrettissimi tempi da rispettare per poter beneficiare dell'eventuale contributo del fondo di perequazione per rigidità di bilancio;

A maggioranza, con il voto favorevole di Flamini, Sciamannini, Martelloni e Bernardini; il voto contrario di Corsi e Federici e l'astensione di Malvetani, per i motivi indicati in premessa;

### **DELIBERA**

- di sottoporre la proposta di accorpamento delle circoscrizioni territoriali delle Camere di Commercio di Terni e Perugia, ai sensi dell'articolo 1, comma 5, della Legge n. 580/1993 e s.m.i., al Consiglio camerale convocato per il giorno 27/02/2015.

- di dichiarare la presente deliberazione immediatamente esecutiva.

IL SEGRETARIO GENERALE  
Giuliana Piandoro

IL PRESIDENTE  
Giuseppe Flamini

*(documento sottoscritto con firma digitale)*